

Giornale di Sicilia 4 Aprile 2008

Procurarono i mitra per uccidere Lumia: condannati

PALERMO. Tre anni ciascuno, in continuazione con precedenti condanne: Domenico Virga, 43 anni, veterinario, capomafia di Gangi e reggente del mandamento di San Mauro Castelverde, e Salvatore Fileccia, 42 anni, palermitano, procurarono i kalashnikov con cui doveva essere ucciso il presidente della commissione parlamentare Antimafia Beppe Lumia e per questo sono stati condannati. Le micidiali armi di fabbricazione dell'ex Unione sovietica sono però ancora in circolazione, da qualche parte: i pentiti non sono stati in grado di farle ritrovare e la loro presenza sul territorio desta non poca inquietudine in chi indaga.

L'accusa è stata ritenuta provata dal Gup Vittorio Anania, che ieri ha accolto le richieste dei pm Michele Prestipino e Marzia Sabella. Le pene, per effetto del meccanismo della continuazione, vanno sommate ad altre condanne per fatti analoghi: Virga aveva avuto cinque anni e cinque mesi, sempre per vicende di armi, Fileccia quattro anni e quattro mesi nel processo «Ghiaccio»; complessivamente, dunque, dovranno scontare poco più o poco meno di otto anni ciascuno. Fileccia, presunto mafioso di Villa-grazia, difeso dall'avvocato Maria Brucale, era libero, per effetto della decorrenza dei termini di custodia: in febbraio, però, per lui era stato disposto un nuovo arresto, dopo che il pentito Maurizio Di Gati, di Racalmuto, aveva confermato di avere consegnato personalmente le armi ai due imputati. Il provvedimento cautelare era stato notificato in carcere anche a Virga, arrestato per mafia nel 2002 e da allora mai scarcerato: lo assiste l'avvocato Michele Giovinco. I legali, che avevano rilevato alcune contraddizioni tra i due pentiti, hanno preannunciato l'appello.

Secondo la ricostruzione investigativa, nella prima metà del 2000 Virga e Fileccia avrebbero trasportato da Naro, in provincia di Agrigento, a Palermo, le armi prese in consegna da Di Gati. Lumia, che attualmente è vicepresidente dell'Antimafia, all'epoca era presidente della stessa commissione. L'attentato sarebbe dovuto avvenire durante una delle sue visite nei paesi vicini a Termini Imerese (città di cui è originario) e Caccamo, ma fu più volte rinviato e per fortuna non venne realizzato anche se Lumia, nel 2001, era rimasto per un periodo senza scorta. Giuffrè aveva raccontato che l'omicidio era stato deciso dallo stesso Bernardo Provenzano, nel 2000. «Binu» aveva detto però di agire senza fretta: temeva infatti che il delitto provocasse troppo «scrusciu», avesse cioè enorme rilievo. «Era anche necessario — aveva affermato Giuffrè, detto Manuzza — valutare il danno che facciamo; perché se da morto deve fare più danno che da vivo, andiamoci piano. Poi andiamo vedendo, andiamo valutando...».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS